

## IL RECUPERO

Bolognina, così rinasce  
la Casa delle piastrelledi **Fernando Pellerano**a pagina **2**

## Arte e co-working per la rinascita della palazzina delle piastrelle

La costruzione in Bolognina verrà riaperta al pubblico il 2 febbraio per Arte Fiera. A rianimarla il gruppo Voxel

34

## Anni

È l'età dello  
stabile  
progettato da  
Cremonini

La rinascita della palazzina «delle piastrelle», landmark della Bolognina, in via di Corticella 56 (ma del civico non ci sarebbe bisogno). L'immobile, unico e assai discusso, progettato da Lorenzo Cremonini negli anni 70 e inaugurato nell'83, verrà invece riaperto al pubblico il 2 febbraio in occasione di Arte Fiera e per Art City Polis con l'esposizione «2218. Esercizi di manutenzione d'immaginario»: un percorso articolato di interventi, installazioni virtuali, visive e luminose, ad opera di Filippo Pagotto, Flavio Favelli, Tommaso Arosio, Artway of Thinking e altri.

A riportare la famosa palazzina alle origini «artigianali», peraltro mai vissute, sarà Voxel, neonato polo di produzione già in loco — ideato da Elisa Del Prete ex Nosadella Due, Filippo Pagotto attore e Vr developer e Tommaso Arosio visual designer — sensibile al visivo, ai linguaggi, alle idee, ai format e alle contaminazioni che mette in contatto artista, imprenditore, designer e produttore, tutti protesi verso l'innovazione e l'esperienza.

Voxel cioè voxeling: un modello sperimentale per condividere metodi e spazi di lavoro creativo fra competenze diverse: il progetto di Cremonini è

uno spazio perfetto. Negli anni 60 il proprietario Arturo Ramenghi, ristoratore, abbatte un vecchio caseggiato e ripensa la volumetria come studentato, centro culturale, giardino, arena estiva e parcheggio per il vicino cinema Ca' dei Fiori, ma il Comune glielo boccia. Cremonini anni dopo, coi figli di Arturo, rielabora l'oggetto come laboratorio artigianale caratterizzato dalle mille finestre e ampie vetrate che mettono in contatto visivo chi lavora con la città e la comunità («l'idea nuova»): tre piani indipendenti eppure collegati (c'è anche un ascensore), affacci e terrazze, il giardino, in tutto 200 metri quadri. Inaugurata nel 1983, la palazzina viene invece presa in affitto da Comune e trasformata in biblioteca e poi anche asilo, fino al 2012. Poi 5 anni di inutilizzo e ora c'è Voxel, preferito dai proprietari ad altre offerte tutte legate alla ristorazione, che pure pagava di più. Resistere all'onda food per valorizzare i saperi dunque si può. Spazio aperto non solo visivo, ma anche fisico, Voxel ha dedicato il primo piano al co-working con postazioni allestite di tutto (info@voxel.network).

**Fernando Pellerano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

